

**L'INTERVISTA** Mattia Canta, del bar del museo: «Inaugurato una settimana prima del lock-down. Ma siamo risorti»

# «Storia e caffè, ecco il segreto del Sichardt»

**LAURA MODENA**

Ha avuto l'ardire di aprire i battenti in piena pandemia **Mattia Canta** (*nella foto*), gestore del bar ospitato nell'omonimo palazzo settecentesco di via Calcinari - dal 2019 sede del Museo della Città - il Sichardt Café, che festeggia oggi i primi due anni di attività.

Il gestore è un giovane di origini venete. «Ho sempre lavorato come barista o cameriere, sia in Veneto sia qui in Trentino. Poi, nell'estate del 2020, dopo alcune esperienze sul Garda, ho saputo del bando per la gestione di questo locale e ho voluto buttarmi».

Il Museo della Città racconta Rovereto e i suoi personaggi, dall'antichità all'epoca moderna, attraverso oggetti, foto, dipinti e reperti vari. Ma le storie di molti roveretani di oggi potrebbe raccontarle lui, Mattia Canta.

**Chi sono i roveretani che affollano quotidianamente il suo locale?**

«La mia clientela è molto varia, si va dai gruppi di anziani che girano per i circoli e poi vengono qui a bere qualcosa in compagnia, ai professionisti, come avvocati o notai che hanno gli studi qua attorno. Spesso ospitiamo anche i club cittadini come Inner Wheel, Lions e Rotary, che magari organizzano eventi legati ai musei che ci circondano e vengono qui a prendere l'aperitivo o si danno appuntamento per il tea-time. Ma anche la giunta di Rovereto, dopo la riunione del martedì, i dipendenti degli uf-

fici comunali, le famiglie, gli studenti. E poi le comitive di turisti, italiani o tedeschi, olandesi, inglesi. Davvero una clientela molto eterogenea».

**Dopo due anni di attività, quale bilancio può fare?**

«Sono molto soddisfatto. Quando, due anni e mezzo fa, ho saputo del bando per la gestione di questa attività mi sono detto che avevo davanti una grande opportunità, e così ho voluto provare. Ho aperto due anni fa, il 9 febbraio 2021, esattamente la settimana prima del secondo lockdown. Non è stato un periodo facile, le limitazioni erano tante, ma anche il mio entusiasmo e la voglia di lavorare. Poi c'è stato un vero e proprio boom quando ho aperto il plateatico all'esterno, grazie alle agevolazioni offerte dal Comune. È stata la svolta, sicuramente una delle carte vincenti del Sichardt Café. Prima avevo solo le due salette interne e uno spazio all'aperto con sei tavolini. Ma ora non voglio fermarmi».

**Lei gestisce un bar in un palazzo storico, sede del Museo della Città e circondato da altri musei come la Casa Depero e il Museo della Guerra.**

«Beh, io sono stato - e sono tuttora - una novità all'interno di un luogo che tutti i roveretani conoscevano già molto bene. Molti mi raccontano come era questo palazzo storico prima del restauro, mi dicono che qui c'era il Museo Civico, mi parlano delle famiglie alle quali è appartenuto e così via. Certa-

mente i roveretani hanno una forte memoria storica e un grande senso di appartenenza rispetto ai luoghi che caratterizzano la città. E poi certo, siamo vicinissimi alla Casa Depero e al Museo della Guerra, mete d'obbligo per i turisti. Qui i clienti respirano storia, arte, cultura. Questo è il grande valore aggiunto della location».

**Ha qualche progetto in cantiere per i prossimi mesi?**

«Sì, a breve lanceremo - in versione ampliata e perfezionata - un progetto sperimentato l'anno scorso, in occasione dell'allestimento del planetario del Museo Civico sul tema "Universo". Il contest fotografico proposto allora sullo stesso tema, sia per fotografi amatoriali sia per professionisti, ha ottenuto una partecipazione incredibile. Abbiamo ricevuto foto da tutta Italia e la richiesta, da più parti, di ripetere il progetto. Ai vincitori è stato offerto l'aperitivo e l'ingresso gratuito al museo. Riproporremo il contest anche quest'anno, visto il successo, con una premiazione finale nel mese di settembre».

**Ci racconta qualche aneddoto curioso?**

«Ne avrei molti da raccontare, ma posso ricordare il più recente. Le mie bravissime collaboratrici - Greta Filizola, Ilaria Gerosa, Lorenza Mozzi e Sandra Assenjo - spesso ricevono complimenti dai clienti per la loro gentilezza e professionalità. Ultimamente, però, si sono viste recapitare delle vere e proprie lettere di apprezzamento, assolutamente garbate e affettuose, che abbiamo appeso accanto al bancone».



Superficie 30 %